

Biographical information.

Massimo De Minicis is a researcher of the Labour Market and Social Policy at INAPP ex ISFOL (Institute for the Development of Vocational Training of workers) Research Institute supervised by the Ministry of Labour. Author of Numerous articles, publications and research on the subject wrote in 2012 "The Red Threat," a book on the process of modernization of the labor market and civil rights of Italian society in the 70s.

The most recent publications: "Il Sistema integrato dei servizi al lavoro. Storia ed evoluzione del sistema." Rassegna CNOS, Gennaio – Aprile 2013; "Il processo italiano di costruzione ed attuazione della Youth Guarantee in Italia", Rassegna CNOS, gennaio - aprile 2014; L'implementazione ed attuazione della Youth Guarantee in Italia. la Prima fase. in Rassegna CNOS, 2, 2014.

Abstracts.

Common sense economic policies of almost all the European governments has been crossed by the mid-90s by a set of reforms and suggestions mainly characterized by:

- important reforms of the labor market towards higher levels of deregulation of the contract forms.
- redefinition of the welfare system.
- decline or stagnation in real wages of workers.

The genesis of these policies can be dated by the enactment of the Delors White Paper in 1993, resulting in the implementation of the European Employment Strategy in 1997. Since that project, reiterating the Catholic cultural influences exponent of French socialism drew origin policy of increasing deregulation of the labor market combined with the imminent need for reform of the welfare system. This strategy is then essentially remained unchanged in its essentials, except for some changes that have cultural which put more emphasis on the need to combine flexibility with forms of social security or calls for more investment on skills and mobility of workers. In light of these first short account of the present article attempts to develop the following reflection: there is a direct or indirect correlation between the policies of greater labor flexibility, of reform of the systems welfaristic and soaring forms of indebtedness of private households in the Europe in those years? In the following paragraphs we will try to build theoretical assumptions in this regards.

Paper

La Deregolamentazione del lavoro e le dinamiche del debito privato nel contesto comunitario. Un'analisi storica.

A smooth sea never made a skilled mariner

Proverb

Premessa

Il senso comune delle politiche economiche della quasi totalità dei governi europei è stato attraversato dalla metà degli anni '90 da un insieme di riforme e suggestioni essenzialmente caratterizzate da:

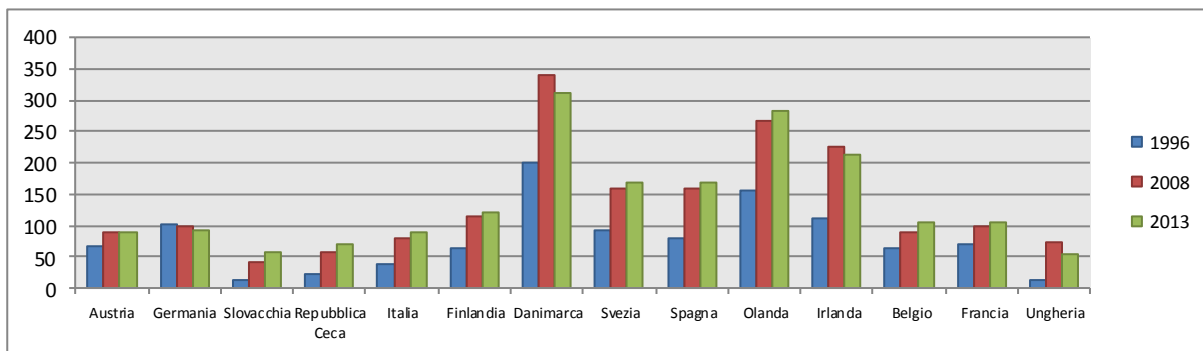
- Importanti processi di riforma del mercato del lavoro caratterizzati da processi di deregolamentazione;
- ridefinizione dei sistemi di welfare;
- stagnazione dei salari reali;

La genesi culturale di tali politiche può essere rintracciata nei presupposti teorici presenti nel libro *bianco per la competitività, crescita, occupazione* dell'Europa comunitaria di Jacques Delors¹ (1993). Su tali contenuti fu successivamente attuata la Strategia europea per *l'occupazione* (1997). Tale disegno ha rappresentato un forte riferimento culturale per l'elaborazione e l'implementazione di politiche basate su diverse forme di liberalizzazione del mercato del lavoro, sul rafforzamento delle politiche attive, insieme all'avvio di importanti processi tendenti alla riforma dei sistemi di welfare. Tale scenario è rimasto negli anni seguenti essenzialmente immutato nelle sue linee

¹ Tra il 1969 e il 1973 Delors fu anche segretario generale presso il primo ministro per la formazione professionale e la promozione sociale francese. Delors fu tra i principali ispiratori del progetto politico riformista della Nouvelle Société portato avanti dal governo di Chaban-Delmas ed elaborò tra le altre cose delle riforme al diritto del lavoro e una legge sulla formazione permanente. Centrale nella teorizzazione di una nuova strategia per la crescita e l'occupazione europea nel suo libro bianco è la riforma del mercato del lavoro, considerato troppo rigido in termini legislativi, in riferimento all'organizzazione dell'orario di lavoro, a livello di retribuzioni, di mobilità e di adeguamento dell'offerta di lavoro alle esigenze della domanda. La riorganizzazione degli orari di lavoro viene considerata come un aspetto importante sia al fine di aumentare la flessibilità del mercato del lavoro, che per i riflessi in termini di nuova occupazione. Infatti, appare necessario rimuovere gli ostacoli di carattere normativo che riguardano l'organizzazione degli orari ed il lavoro a tempo parziale. Al contempo si esplicita come sia necessario impedire che chi desidera adottare un orario di lavoro ridotto sia meno tutelato dal punto di vista sociale o subisca condizioni di lavoro inferiori.

essenziali, eccetto alcune variazioni che hanno tentato di stabilire un complesso equilibrio tra flessibilità del lavoro e sicurezza sociale, con richiami a maggiori investimenti sulle competenze e sulla mobilità dei lavoratori (flexicurity). Un ulteriore fenomeno emerso con estrema chiarezza nelle maggior parte dei paesi Europei dalla fine degli anni '90 è il costante aumento del livello di indebitamento privato delle famiglie Grafico.1. Alla luce di tali considerazioni obiettivo della poster session è quello di evidenziare la possibile esistenza di una relazione tra le politiche di liberalizzazione del lavoro e l'aumento dell'indebitamento delle famiglie europee, anche alla luce delle dinamiche scatenate dalla crisi economica del 2008.

Graf.1 Debito privato rispetto al reddito disponibile (1996-2008-2013)



Fonte Ocse

Alcune delle rappresentazioni teoriche più significative sull'aumento del debito privato richiamano, infatti, a concetti quali: la sempre maggiore deregolamentazione delle forme di accesso al credito, la contrazione delle prestazioni di tipo welfaristico derivanti dalle politiche di austerità, l'aumento dei bisogni di carattere sociale dei lavoratori e come elemento di una interpretazione complessiva dei diversi fenomeni una sempre più evidente dimensione finanziaria del capitalismo contemporaneo². Il paper proposto prova ad analizzare un ulteriore possibile dinamica che ha determinato l'incremento di tale processo: la crescente deregolamentazione del lavoro salariato sia permanente che temporaneo. Indagare, quindi, su una potenziale relazione tra l'aumento dell'esposizione al credito delle famiglie europee e la sempre più evidente precarizzazione dei suoi componenti è l'obiettivo della nostra poster session. Inoltre il poster evidenzierà alcune suggestioni teoriche su come l'aumento dell'indebitamento privato e la deregolamentazione del lavoro possono essere interpretati come due fenomeni generati da una stessa comune radice ideologica, la natura finanziaria del neocapitalismo contemporaneo³.

² Si vedano in tal senso gli interessanti lavori di Andrew Ross (2015) *Creditocrazia, e il rifiuto del debito illegittimo*, Ombre Corte, Roma, - David Graeber, (2011), *Debito I primi 5.000 anni*, Il Saggiatore - Degryse, C. and P. Pochet (2009) *Paradigm shift: social justice as a prerequisite for sustainable development*. Brussels, ETUI Working Paper 2009.02 - Mario Tronti, 1996, *Operai e capitale*, Einaudi, Torino.

³ In tal senso ci sembra di estrema originalità l'analisi che Andranik Tangian fa nel suo lavoro *Flexicurity and Political Philosophy*, Nova Science Publishers (2011).

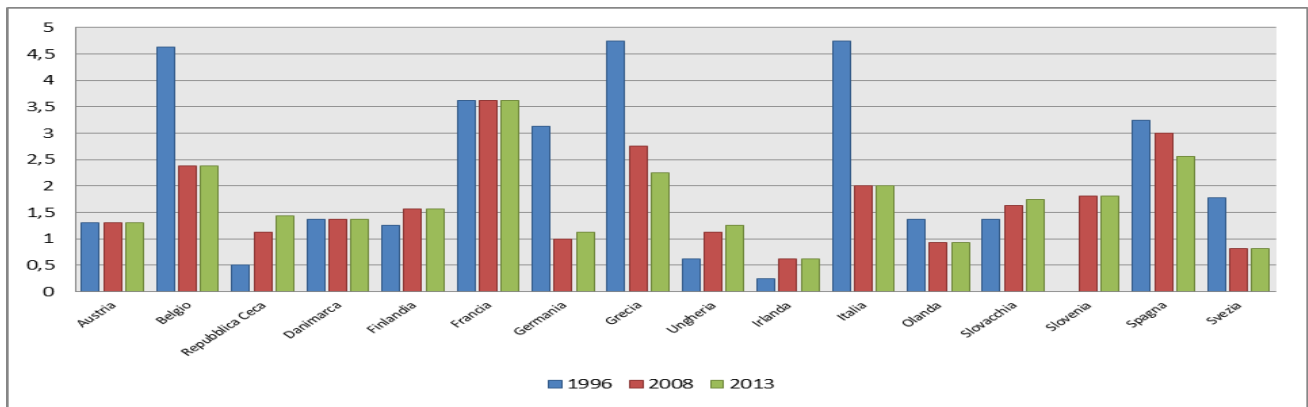
La Liberalizzazione del Lavoro

L'introduzione di politiche di riforma orientate all'aumento della flessibilità e flessibilità e sicurezza si caratterizza come il dato più interessante dei processi di riforma del mercato del lavoro attuati in Europa negli ultimi 20 anni, anche prima del manifestarsi della crisi economica - finanziaria. Il concetto di flexicurity appare in tal senso estremamente interessante perché tale dottrina, proposta originariamente come uno strumento innovativo in grado di assicurare processi tendenzialmente orientati verso una piena e più giusta occupazione con la promessa anche di un minore impegno lavorativo e una più alta qualità dello stesso, nel succedersi degli anni si è trasformata in una misura giudicata indispensabile per limitare gli effetti drammatici dell'incremento della disoccupazione strutturale. È almeno dall'inizio degli anni novanta che una maggiore flessibilità dei mercati del lavoro viene, infatti, indicata come la strada da seguire nei paesi che esibiscono cattive *performance* del proprio sistema economico [OCSE 1994]. La deregolamentazione del lavoro nei contesti comunitari si è attuata essenzialmente mediante l'introduzione di politiche di riforma orientate all'aumento della flessibilità e flessibilità e sicurezza. A partire dagli anni Novanta con il termine flexicurity ci si riferisce, infatti, a uno specifico strumento di policy che implica una riforma del mercato del lavoro e un sistema di protezione sociale ben determinati (Barbier, Colomb, Madsen, 2009) tanto da rimettere in discussione gli schemi di politiche attive e passive dei vari Stati UE. S. Rosati (2013), Osservatorio, ISFOL. Nel mirino di molti economisti, istituzioni culturali e autorità nazionali e comunitarie è entrato come obiettivo primario la necessità di diminuire la «rigidità» del mercato de lavoro, rappresentata dalle diverse forme di onerosità delle norme poste a protezione dell'impiego. Tale dinamica può essere rappresentata attraverso la variazione di tre elementi:

1. il livello di protezione dell'occupazione permanente e temporanea (EPL);
2. la variazione di quantità lavoro temporaneo sul totale degli occupati dipendenti;
3. le modalità di transizione dal lavoro temporaneo verso altre condizioni occupazionali;

In riferimento al primo indicatore le analisi e misurazioni presentate dall'OCSE mostrano una sua diminuzione sia per il lavoro permanente che per quello temporaneo in quasi tutti i paesi dell'Unione Europea. In particolare in riferimento al lavoro temporaneo la situazione è quella descritta nel Grafico 2.

Graf.2 Livello di protezione del lavoro temporaneo



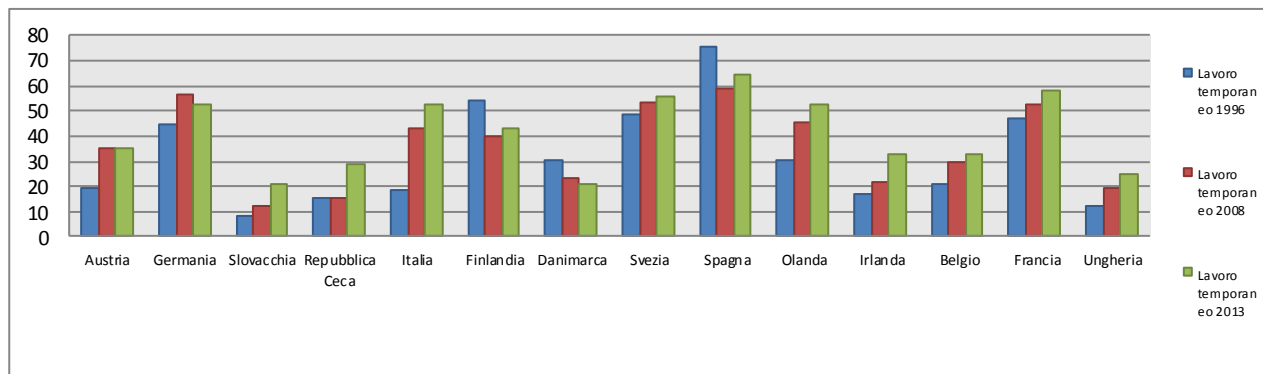
Fonte OCSE

In generale la modifica di questo indice complessivo, sviluppata dagli anni novanta, è da ascrivere principalmente alla forte deregolamentazione relativa ai rapporti di lavoro di natura temporanea in una prima fase e alla diminuzione della protezione per i lavoratori con forme contrattuali permanenti⁴ in una fase successiva.

Accanto agli interventi di tipo normativo l'altra variabile che determina la deregolamentazione del mercato del lavoro può essere riferibile alla variazione della quantità di ricorso al lavoro atipico. La sua misurazione dipende dalla definizione che si sceglie per lo stesso. L'OCSE definisce il lavoro atipico (temporaneo) come quello per cui sia stata stabilita una fine predefinita al termine di un contratto temporale, di un progetto o di una prestazione. Proviamo a considerare la variazione del lavoro temporaneo sul totale dell'occupazione dipendente. Tale analisi riguarderà il totale degli occupati dipendenti e gli occupati età compresa tra i 15-24 anni. Nel primo caso le variazioni non sono elevate. Ma rappresentano andamenti costanti e regolari, non paragonabili a quanto avviene tra i giovani occupati Grafico 3 .

⁴ Fonte elaborazioni OCSE su variazioni annuali indice EPL.

Graf. 3 Percentuale di Lavoro temporaneo sul totale occupazione dipendente 15-24 (valori percentuali)



Fonte OCSE

In tale contesti, soprattutto in alcuni territori, sembra abbiano maggiormente impattato le nuove forme di liberalizzazione del mercato del lavoro. L'aumento del lavoro temporaneo in Italia dal 1996 al 2013, ad esempio, registra variazioni percentuali intorno al 35%. Dinamiche simili si possono registrare in Olanda e in Irlanda, mentre la Spagna già dal 1996 presentava valori molto elevati.

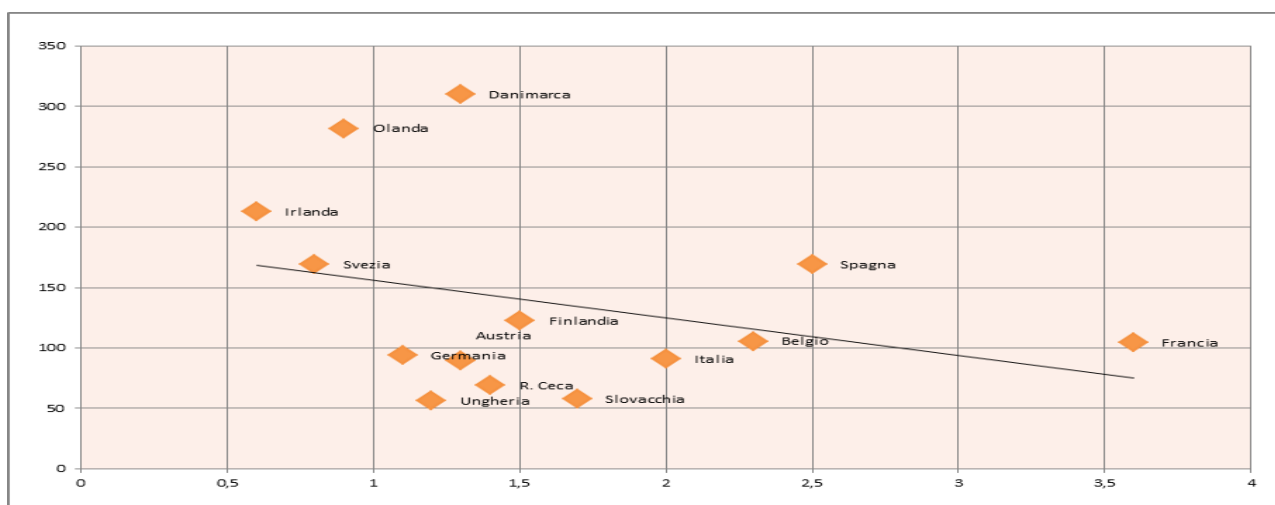
Analizzata la dinamica quantitativa di aumento del lavoro temporaneo in alcuni contesti europei ci sembra interessante anche comprendere le dinamiche transizionali verso altre condizioni occupazionali . evidenziando le transizioni dello status del lavoratore temporaneo in alcuni contesti del mercato del lavoro europeo. In generale⁵ emergono andamenti differenziati sia nelle transizioni verso forme di inoccupazione sia verso quelle verso altri impieghi, o con meno o con più tutele. L'Italia, la Spagna presentano transizioni sfavorevoli per i lavoratori temporanei, mentre la Germania evidenzia transizioni caratterizzate da positive evoluzioni contrattuali per il lavoratore atipico. I territori dove si è attuato con maggiore vigore la liberalizzazione del mercato del lavoro sono anche quelli che presentano maggiori transizioni negative dello status del lavoratore temporaneo. L'Italia, la Grecia ,la Spagna, l'Irlanda ad esempio presentano diverse situazioni di evoluzione dell'EPL ma la stessa tendenza verso un incremento di lavoro non standard qualitativamente basso. Con un forte aumento del rischio disoccupazione e della vulnerabilità finanziaria dei lavoratori temporanei. Gli effetti della crisi a livello macroeconomico sono intervenuti in Europa all'interno di contesti di regolamentazione del mercato del lavoro in piena ed intensa ridefinizione.

La crisi finanziaria del 2008 e il suo successivo aggravarsi nel 2011, hanno colpito, quindi, durante una intensa trasformazione della regolamentazione normativa delle forme di tutela del lavoro dipendente verso minori rigidità e protezioni, determinando necessariamente un effetto espansivo di utilizzo del credito da parte delle famiglie per soddisfare quei bisogni di riproduzione sociale tradizionalmente garantiti dall'aumento della pressione salariale nelle tipologie di lavoro salariato

⁵ Fonte Eurostat

permanenti e storicamente garantite . Questo aumento del rapporto aggregato indebitamento/reddito ha avuto implicazioni anche di carattere macroeconomico con famiglie molto più vulnerabili agli shock del mercato finanziario, rimanendovi inoltre esposte più a lungo che in passato. Ad esempio in riferimento alla situazione italiana⁶ la richiesta di credito privato dopo la crisi del 2007-2008 ha subito una flessione in riferimento a quello per mutui immobiliari, mentre è rimasto costante con alcuni livelli di aumento per il credito al consumo. Le categorie più esposte che hanno determinato la tenuta ed il lieve aumento del credito al consumo, con forte percentuali di sofferenza nell'assolvimento della situazione debitoria, sono state le famiglie caratterizzate da bassi redditi, da capifamiglia relativamente giovani con forme di impiego autonome con caratteristiche di precarietà. Dopo la crisi economica del 2008 la richiesta di credito per consumi sembra aver assunto la tipica funzione di shock-absorber, consentendo – anche se a tassi di interesse molto più alti – ad alcune famiglie che hanno subito consistenti riduzioni del reddito di ridurne gli effetti . Tale tesi può essere evidenziata anche mediante la rappresentazione presente nel grafico 9.

Grafico 9 Livello di protezione dell'occupazione temporanea e debito privato su reddito disponibile anno 2013.



Fonte OCSE

In tale rappresentazione si evidenzia una tendenza di aumento del valore dell'indebitamento alla diminuzione del valore di protezione dell'occupazione temporanea anche se con modalità e tendenze diversificate, che devono tenere in considerazione le dinamiche interne di ciascun paese, come tra quelle sopramenzionate, la quantità di lavoro temporaneo e le sue transizioni. In tal caso sarebbe maggiormente comprensibile il posizionamento di paesi come la Germania.

⁶ Silvia Magri, Raffele Pico (2012). *L'indebitamento delle famiglie italiane dopo la crisi del 2008*. Occasional Paper, Banca d'Italia

Considerazioni Finali

Con queste prime considerazioni non si è voluto accertare una evidente relazione di casualità tra la precarietà e l'indebitamento privato in Europa, ma stimolare maggiore attenzione per una seria analisi di tale rapporto⁷. Quello che è presumibile, però, è che aumentando la discontinuità di reddito dei lavoratori dipendenti, fortemente accentuata dalla crisi del 2008, la temporaneità delle posizioni lavorative abbia alterato la dinamica classica del rapporto tra reddito e indebitamento. Questo prevedeva, infatti, che nella prima fase della vita lavorativa di un individuo, l'indebitamento fosse più alto per poi diminuire con il passare del tempo, posizioni lavorative sempre più salde avrebbero garantito tale andamento.⁸ L'alterazione di questo rapporto, determinato dalla condizionalità occupazionale e salariale del lavoro deregolamentato, può aver incoraggiato i lavoratori precari verso comportamenti finanziari meno ponderati e più rischiosi, soprattutto nelle fasi di maggiore incertezza, generando una maggiore dipendenza degli individui dalle banche e dal credito al consumo⁹. Ipotizzando, quindi, uno spostamento sul credito privato di quella tradizionale pressione salariale naturalmente esercitata dai lavoratori dipendenti per la piena realizzazione delle diverse forme di riproduzione sociale (soddisfazione dei bisogni), fenomeno facilitato anche dalle politiche di abbassamento costante del costo del denaro, dalla stagnazione dei salari e dalla forte diminuzione della spesa pubblica per i servizi di pubblica utilità (politiche di austerità).

Per fornire basi più solide a tale ipotesi occorrono, però, approfondimenti in varie direzioni, utilizzando anche una metodologia di studi più complessa che definisca un modello multidimensionale di analisi relazionale su un target di paesi comunitari ben definito. Solo l'utilizzo di un insieme di variabili diversificate per ciascun contesto può analizzare più compiutamente la relazione tra precarietà del lavoro e indebitamento delle famiglie. L'elaborazione di una analisi multivariata che assume la relazione di dipendenza proposta, con l'introduzione di variabili supplementari oltre alla variabile indipendente (deregolamentazione del lavoro) e quella dipendente (indebitamento privato) può considerare più efficacemente l'esistenza di un rapporto di casualità tra i due fenomeni indagati. Tale modello di analisi sarà presentato nella apposita sezione dedicata.

⁷ Tangian, A. (2008) *Is Europe ready for flexicurity? Empirical evidence, critical remarks and a reform proposal*. Intereconomics, 43 (2), 99–111. - Standing Guy, 2012, *Precari. La nuova classe esplosiva*, Il Mulino

⁸ Thomas Piketty, *Il Capitale*, Bompiani, 2014

⁹ L'indebitamento delle famiglie italiane dopo la crisi del 2008. Occasional Paper, Banca d'Italia.

Letteratura:

- Auer, P., S. Cazes (eds) (2003). *Employment stability in an age of flexibility. Evidence from industrial countries*. Geneva: ILO.
- Berkmen, P., G. Gelos, R. Rennhack and J.P. Walsh (2009) *The global financial crisis: Explaining cross-country differences in the output impact*. IMF Working paper WP/09/280.0
- Barba, Pivetti, *Rising household debt: Its causes and macroeconomic implications—a long-period analysis*, Cambridge Journal of Economics, 2011
- Council of the European Union (2009). *Council conclusions on flexicurity in times of crisis* Luxembourg, 8 June 2009.
- Degryse, C. and P. Pochet (2009) *Paradigm shift: social justice as a prerequisite for sustainable development*. Brussels, ETUI Working Paper 2009.02.
- Employment Committee (2008) *Monitoring and analysis of flexicurity policies. Progress report*. INDIC/17/040608/EN.
- European Commission (2006) *Green paper, Modernising labour law to meet the challenges of the 21st century*, COM (2006)708 final, 22 November 2006, Brussels.
- European Commission (2007) *Towards common principles of flexicurity: more and better jobs through flexibility and security*.
- IMF (2009) *Fiscal implications of the global economic and financial crisis*. Washington.
- Guy, Standing, 2012, *Precari. La nuova classe esplosiva*, Il Mulino.
- Magri, Silvia, Pico, Raffele (2012). “L’indebitamento delle famiglie italiane dopo la crisi del 2008”. Occasional Paper, Banca d’Italia.
- Supiot, *Transformation of labour and future of labour law in Europe*, Final report, 1999
- Tangian A., (2011) *Flexicurity and Political Philosophy*, Nova Science Publishers.
- Tangian, A. (2007) *European flexicurity: concepts, methodology and policies*.
- Tangian, A. (2008) *Is Europe ready for flexicurity? Empirical evidence, critical remarks and a reform proposal*. *Intereconomics*, 43 (2), 99–111.
- Tangian, A. (2009) *Six families of flexicurity indicators developed in the Hans Böckler Foundation*. WSI-Diskussionspapier 165, Düsseldorf: Hans-Böckler-Stiftung.
- Tronti, Mario, 1996, *Operai e capitale*, Einaudi, Torino.
- Wilthagen, T. (1998) “Flexicurity: a new paradigm for labour market policy reform?” Discussion Paper, no 1, Wissenschaftszentrum Berlin für Sozialforschung (WZB).
- Wilthagen, T. (2001) “Flexicurity: the emergence of a new paradigm in labour market and employment regulation? the Dutch background and experiences”. Paper at the 13th Annual Meeting of the Society for the Advancement of Socio-Economics (SASE), University of Amsterdam, June 28–July 1, 2001.

Wilthagen, T. and F. Tros (2004) “The concept of “flexicurity”: a new approach to regulating employment and labour markets”. World Bank (2002) Globalisation, growth, and poverty: building an inclusive world economy. Washington: Oxford University Press.